

Mantovano (An)

«Via la questione ideologica, si ragioni su fatti concreti»

DA ROMA GIOVANNI RUGGIERO

Criticato da non pochi dei suoi, Fassino si è visto invece applaudire da tanti altri. E nel centrodestra, il senatore e giurista di An Alfredo Mantovano ha definito «meritevole» la mossa con cui si è detto disponibile a dialogare, spostando la questione dai Dico ai diritti delle persone conviventi da tutelare civilmente.

Senatore, perché giudica «meritevole» il segnale del segretario della Quercia?

Non faccio l'interprete di Fassino, però, se leggo correttamente il suo pensiero, mi pare che ora dica di lasciar perdere la questione ideologica e di occuparsi dei fatti concreti.

Che cosa significa indicare il codice civile come via da percorrere?

Il riferimento al codice civile è simbolico, nel senso che le tutele di cui parliamo sono già nella legislazione ordinaria, che è molto articolata. A questa si aggiungono

gli interventi della Corte costituzionale che ha eliminato degli ostacoli all'estensione di alcuni diritti che erano riconosciuti solo al coniuge. È più facile dire quello che non c'è nell'ordinamento.

Cosa, dunque, non è ancora previsto o tutelato?

Prima di tutto, la possibilità di adozione, però neanche Grillini la chiede nella sua proposta. In secondo luogo, non c'è la pensione di reversibilità ai conviventi, ma qui l'ostacolo non è etico o giuridico, ma di possibilità materiale, tanto è vero che lo stesso disegno di legge sui Dico lo rinvia a una legge futura. Manca anche la quota di legittima per le successioni, e anche su questo il ddl sui Dico è estremamente cauto, perché rinvia a una convivenza di almeno nove anni. E, infine,

ciò che manca sono alcune norme del codice penale che prevedono delle giustificazioni per il coniuge e non per il convivente.

Come intervenire?

Alcune posizioni soggettive che oggi hanno una tutela solo giurisprudenziale possano trovare una tutela legislativa. Ma questo significa prendere in esame una per una le singole voci e cercare di dare a ognuna di esse una soluzione concreta, se c'è. Vuol dire anche abbandonare la strada di un testo unico per i conviventi.

Quindi rinunciare ai Dico?

Il disegno di legge sui Dico è così malfatto... Ricordo solo che un fine giurista, peraltro civilista, come Cesare Salvi relatore del provvedimento, lo ha distrutto con la sua relazione introduttiva in Commissione al Senato. Non c'è dubbio, la strada è quella di cercare altre soluzioni.

Come quella prospettata dall'azzurro Biondi?

Su questa ho più di una riserva. Il quella proposta il soggetto di riferimento di-

«Valutiamo le posizioni soggettive una per una e cerchiamo, se c'è, una soluzione legislativa», dice il giurista della destra. Che non nasconde le perplessità sulla proposta Biondi

venta il notaio, ma il contenuto di questo suo contratto resta pur sempre di carattere generalizio, nel senso che si prendono le formulazioni dell'articolo 143 del codice civile sui diritti e i doveri dei coniugi e si trasportano come il contenuto di questa "unione solidale". Il limite è lo stesso dei Dico: cerca di dare una soluzione di carattere generale, invece che preoccuparsi dei singoli diritti. Tra l'altro, i conviventi hanno una forma di relazione fai-da-te, nel senso che se la confezionano come meglio credono, mentre il valore di quegli articoli è proprio quello di dire: i vostri diritti e i vostri doveri - in quanto oggettivi - prescindono da una contrattazione. Invece nel ddl Biondi sembra che si formi, su base volontaria impropria, una sorta di "pacchetto" para-familiare.